

## CESENA Cronaca

# Concita De Gregorio parla della cura Poi la pausa per il malore in platea

Grande successo per l'incontro inserito nella rassegna 'La Bellezza delle Parole': teatro gremito

di **Andrea Alessandrini**

**La cura** in due manifestazioni ha finito per dominare il finale dell'incontro-spettacolo con Concita De Gregorio, scrittrice e giornalista, per la rassegna 'La Bellezza delle Parole', sabato sera al teatro Bonci, gremito fino al terzo ordine di palchi. File per potere entrare da corso Garibaldi all'altezza dei Servi. La parola scelta per la serata era proprio cura, nella sua accezione di preoccupazione per l'altro e tutto si è dipanato attorno ad essa.

**E mentre** Concita De Gregorio leggeva uno dei passaggi più toccanti del suo libro 'La cura', che prende le mosse dalla sua malattia e dalla frattura che questa determina tra il tempo di prima e il tempo di dopo, in platea una signora si è sentita male ed è stata soccorsa. È stata fatta stendere a terra e per alcuni minuti in sala si è diffusa preoccupazione. Un medico e addetti alla sicurezza sono intervenuti e la scrittrice ha interrotto lo spettacolo per dieci minuti, è rimasta sul palco e ha chiesto notizie sulle condizioni della spettatrice.

Quando la situazione è apparsa

più rassicurante e la donna ha dato cenni di lieve miglioramento, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, De Gregorio ha ripreso il racconto nella sua parte conclusiva. Nel frattempo sono arrivati i soccorritori con la barella per l'ambulanza e Concita ha chiamato l'applauso per la signora che veniva trasportata fuori.

**Intervistata** da una giovane interlocutrice, la scrittrice aveva alternato conversazione, letture recitate di brani del libro e divagazioni, muovendosi sul filo sottile di una ironia positiva, capace di suscitare applausi divertiti a scena aperta.

Tra i personaggi protagonisti delle letture l'infermiere canterino capace di regalare momenti di leggerezza persino nell'attesa degli interventi chirurgici e la compagna di degenza, che con la sua affettuosa invadenza è riuscita ad aprirsi un varco nel cuore dell'autrice.

Sono stati questi incontri, le nuove familiarità e le relazioni nate durante la stagione malattia a rappresentare una terapia per l'autrice aprendo la strada a una stagione nuova della sua vita più capace di riconoscere nell'altro la possibilità di salvezza e di vicendevole cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco: i soccorsi alla donna colta da malore durante una lettura di Concita De Gregorio

## Il caso delle agende Cup 'chiuse' Ausl: «Nessun blocco verso i disabili»

Smentita l'accusa dell'ex consigliere Roderò: «Per la priorità B attivati i percorsi di tutela»

**Il nodo** delle lunghe attese per gli esami specialistici resta al centro delle polemiche sui servizi sanitari del territorio. Una recente segnalazione di presunti disservizi (in particolare al centro prenotazioni di Savignano sul Rubicone) portata alla ribalta sulle pagine del Resto del Carlino ha ricevuto la risposta circostanziata da parte dell'Azienda sanitaria Romagna in una lunga nota.

In merito a quanto da noi pubblicato sulle prenotazioni al Cup di Savignano sul Rubicone, l'Azienda Usl della Romagna ribadisce con fermezza che le agende di prenotazione non sono chiuse e che non esiste alcun blocco del Cup per le prestazioni in classe B. Sostenere il contrario significa diffondere un'informazione non corretta, che genera un allarme ingiustificato e rischia di allontanare i cittadini proprio dai percorsi di tutela che il Servizio sanitario mette a loro disposizione.

Il caso era stato reso pubblico da Giovanni Roderò, disabile ed ex consigliere comunale. Continua l'Azienda sanitaria: «La prescrizione, con priorità B,



Una fila al Cup (repertorio)

era stata emessa il 4 settembre; il primo tentativo di prenotazione è avvenuto sette giorni più tardi. Il limite dei 10 giorni decorre dalla prenotazione, ma per una richiesta con priorità breve prescrizione e prenotazione sono di norma contestuali. Allo sportello è stata proposta una data nel mese di novembre, oltre i 10 giorni previsti: l'agenda era dunque aperta e prenotabile, e al cittadino è stato indicato di rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico. La segnalazione, arrivata via posta certificata nella serata di venerdì, è stata

presa in carico il primo giorno lavorativo utile. Il lunedì l'URP ha infatti contattato telefonicamente il cittadino e, come prevede la procedura, gli ha indicato di fissare l'appuntamento nella prima data disponibile e di comunicarla all'Ufficio, così da poterla anticipare e rientrare nei tempi della priorità. Il percorso era stato concordato con l'interessato. Due giorni dopo, il cittadino ha invece scelto di uscire dal percorso aziendale rivolgendosi ad un centro privato. Dispiace che a diffondere informazioni non corrette sia chi ha ricoperto un ruolo nelle istituzioni e conosce il valore di una comunicazione corretta verso i cittadini. Dice Marco Montalti, direttore dei Distretti Cesena Valle Savio e Rubicone: «Le agende sono aperte e il caso reso pubblico lo conferma: la segnalazione è stata presa in carico subito e il percorso concordato serviva proprio a individuare una data nei tempi. Le criticità sui tempi di attesa esistono e non le neghiamo, ma raccontarle con informazioni non corrette non aiuta nessuno, tanto meno i cittadini più fragili».

e.p.

### L'APPUNTAMENTO

#### Recital musicale e poetico all'Osservanza «Guerra e pace, un'occasione per riflettere»

**Un recital** musicale e poetico, nella chiesa dell'Osservanza di Cesena, dedicato ai temi della guerra e della pace. È organizzato dall'associazione Benigno Zaccagnini, in collaborazione con Agesci Cesena e Azione Cattolica di Cesena-Sarsina, per venerdì 16 ottobre con inizio alle 20,30. Curato da Paolo Turroni, vedrà alternarsi le voci di Sabrina Guidi e Iuri Monti alle musiche del quintetto Pomi d'Ottone (Nicola Pace, Pier Giorgio Rocculi, Gianfranco Verdini,

Giovanni Poletti, Roberto Cevolani). «Abbiamo pensato a una serata dedicata al tema, di drammatica attualità, del rapporto umano con la guerra e la pace: sempre presente una, sempre desiderata l'altra – spiega Paolo Turroni -. Attraverso testi scritti in un arco di tempo lunghissimo, dai poemi omerici all'epoca contemporanea, intendiamo offrire allo spettatore un'occasione per riflettere sull'umanità e sul suo destino».



## REGIONE



**PREVENZIONE.** I DATI PRESENTATI A CESENA A PIAZZA IDEA

# Tumore al colon, uno su due non risponde all'invito allo screening

Adesione al 48% nel Riminese, al 58,3% nel Ravennate. Chi fa il test riduce del 72% (uomini) e del 65% (donne) il rischio di metastasi

### ROMAGNA

In Romagna sono 882.227 le persone invitate nel 2026 alle campagne di screening oncologico: 248.836 per il tumore al seno, 291.268 per quello del collo dell'utero e 342.123 per il colon retto. Proprio su quest'ultimo l'adesione in Emilia-Romagna si ferma al 54,6%, e la Romagna viaggia a due velocità: Ravenna è seconda in regione con il 58,3%, alle spalle soltanto di Reggio Emilia (63%) e davanti a Ferrara (56,9%) e Bologna (56,1%), mentre Rimini chiude la classifica con il 48%, il dato più basso di tutta l'Emilia-Romagna.

Tra le due province romagnole ballano dunque più di dieci punti percentuali. Tra-dotto: nel Riminese più di una persona su due tra quelle che hanno ricevuto la lettera di invito non ha aderito allo screening, quota che nel Ravennate scende sotto il 42%. Uno scarto che pesa, perché proprio sull'adesione si misura l'efficacia di un programma che, numeri alla mano, salva vite.

I numeri sono stati presentati da Fabio Falcini, vice coordinatore della Rete oncologica regionale, durante la seconda edizione di Piazza Idea, la giornata dedicata alla prevenzione che sabato 10 ottobre ha portato a Cesena, in piazza Almerici e al Palazzo del Ridotto, medici, amministratori e cittadini. Iniziativa è stata coordinata dal professor Carlo Fabbri, direttore dell'Unità operativa di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva di Forlì-Cesena, insieme a Francesco Sintoni, direttore del Distretto sanitario di Forlì, e allo stesso



Da sinistra: Fabio Falcini, Enzo Lattuca e Carlo Fabbri alla presentazione dell'evento

Falcini.

### Un esame che abbatte i rischi

Il tumore del colon retto è il secondo più diagnosticato e il secondo anche come causa di morte. Lo screening, offerto gratuitamente dal servizio sanitario regionale da oltre vent'anni ai residenti tra i 50 e i 69 anni ed esteso dal 2025 alla fascia tra i 70 e i 74, è uno strumento di prevenzione secondaria dagli effetti misurabili: in Emilia-Romagna chi vi aderisce vede scendere il rischio di ammalarsi del 33% se uomo e del 21% se donna, mentre il rischio di metastasi cala del 72% tra gli uomini e del 65% tra le donne.

«Lo screening, va ribadito, consiste nella ricerca del sangue occulto nelle feci - ricorda Fabbri - e in caso di positività entro 30 giorni, con precedenza assoluta sulle liste di attesa ma senza togliere il posto a nessuno, è garantita l'esecuzione della colonscopia».

Nel biennio 2024-2025 il 30% delle colonscopie effettuate in Romagna è arrivato proprio dallo screening. E nella sola Cesena, l'anno scorso, sulle 1.067 colonscopie pre-

scritte ed eseguite dopo un test positivo sono stati individuati 13 tumori e 309 adenomi, i polipi che se non rimossi possono trasformarsi in cancro. Significa che quasi tre colonscopie su dieci hanno portato alla luce un adenoma e che, in media, una ogni 82 ha permesso di scoprire un tumore.

### «Strumento di eguaglianza»

Ad aprire i lavori del convegno, al Palazzo del Ridotto, è stato il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca. «Sono già stati ottenuti ottimi risultati - ha detto - ma la sfida è arrivare a tutti i cittadini rompendo le barriere di ignoranza, pregiudizio, tabù e quel rumore di fondo fatto da inviti, consigli, suggerimenti che ci inondano ogni giorno e dai quali siamo portati a difenderci. Quando arriva una lettera a casa si pensa sempre che sia una multa, così come non rispondiamo alle telefonate da numeri sconosciuti: paradossalmente, in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione sono così pervasivi, comunicare è la cosa più difficile». Per il sindaco lo screening, «nella divaricazione tra chi ha i mezzi anche per

le diagnosi predittive genetiche e chi invece si cura solo se ha sintomi gravi e tardivi, rappresenta uno strumento di eguaglianza democratica che mette tutti allo stesso piano».

### Dal barbiere alla palestra

Come raggiungere chi ancora non risponde alla lettera di invito? Molti relatori hanno insistito sulla necessità di portare il messaggio fuori dagli ambulatori: «Scuole, giovani, posti di lavoro, farmacie - sintetizza Fabbri - ma anche, come ha suggerito qualcuno, barbieri, palestre e tutti i luoghi frequentati per svago, perché è stato dimostrato che chi riceve il consiglio da amici, conoscenti, medici e parenti poi si sottopone allo screening. E il 91% di chi lo fa la prima volta torna a farlo».

### La prevenzione vale un caffè

Marco Montalti, direttore dei Distretti sanitari Cesena Valle Savio e Rubicone, ha allargato lo sguardo all'Italia. La spesa sanitaria pubblica vale il 6,2% del Pil, contro una media europea del 7,1%: quasi un punto in meno. E di questa spesa solo il 5,3% va alla prevenzione:



127 euro a testa all'anno, circa 35 centesimi al giorno, «come un caffè dal distributore automatico, neanche al bar». Eppure, ha ricordato, «ogni anno la prevenzione restituisce 14 euro in termini di risparmio per ogni euro speso». Un investimento, insomma, che si ripaga più volte, ma sul quale il Paese continua a puntare poco, soprattutto se confrontato con il resto d'Europa e con il peso crescente delle malattie croniche e oncologiche in una popolazione sempre più anziana. C'è poi un'altra contraddizione: «Chi ha più bisogno di cure, meno ne riceve». Allo screening, infatti, aderiscono meno le fasce più fragili della popolazione: i residenti stranieri, le persone con redditi più bassi e quelle meno istruite.

### L'EndoRunner in piazza

Per tutta la giornata, in piazza Almerici, cinque punti di accoglienza hanno fornito informazioni su nutrizione, prevenzione, preparazione intestinale, sedazione in endoscopia digestiva e colonscopia. I cittadini hanno potuto visitare anche l'EndoRunner, l'hub mobile di Fujifilm Healthcare dotato di tre stazioni endoscopiche, per conoscere da vicino le tecnologie usate nei percorsi di diagnosi e cura. La presenza rientra nel progetto #TappaPrevenzione di Fujifilm Healthcare Italia, nato per avvicinare la popolazione all'innovazione sanitaria e rafforzare il dialogo tra professionisti della salute e comunità locali.



I bambini con i loro peluche dal medico e in alto a destra i genitori a lezione sulle manovre salvavita. FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

## I peluche dal medico: il gioco che insegna la salute ai bambini

### RAVENNA

Portare dal medico i propri peluche per superare la paura della visita: si è svolta ieri mattina in piazza del Popolo la seconda edizione de "l'Ospedale dei PUPAZZI". I bambini hanno portato a curare i propri peluche e, oltre a superare la paura del dottore, hanno potuto apprendere con il gioco concetti di base relativi alla salute come il corretto lavaggio delle mani e l'importanza di una sana alimentazione. Evento è stato organizzato, per la Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze, dall'Ordine dei medici di Ravenna, insieme al Sism, in collaborazione con la Croce rossa Italiana, con il supporto di Pace professionale, il patrocinio di Provincia e Comune di Ravenna, Ausl Romagna e il contributo di Fnomceo. Come nella prima edizione, studenti di medicina e delle professioni sanitarie, nelle vesti di "pupazzologhe" e "pupazzologi", hanno accompagnato i bambini, che portavano il loro pupazzo

«malato», in un percorso di visita e cura. Accanto agli studenti hanno lavorato anche odontoiatri, pediatri di libera scelta e ospedalieri. Per i bambini è stata l'occasione di incontrare, in un contesto ludico e rassicurante, gli stessi professionisti che si prendono cura di loro ogni giorno. Per la prima edizione, ricorda l'assessora alla Scuola Francesca Impellizzeri, sono stati coinvolti oltre 300 bambini con le loro famiglie. E quest'anno si è unita la biblioteca Classense con il progetto "Nati per leggere". Ieri è stato illuminato di arancione, colore simbolo della Giornata delle bambine, il balconcino del teatro

Alighieri. Il gioco, aggiunge la presidente dell'Ordine dei Medici di Ravenna Gaia Siani, «resta lo strumento con cui avviciniamo i bambini al medico e all'odontoiatra, ma accanto ai pupazzi arriva anche il Basic life support»: si tratta delle manovre base di primo soccorso e, grazie a questo percorso, i più piccoli hanno scoperto come si chiede aiuto e come si attivano i servizi di emergenza. Mentre i genitori hanno potuto imparare le manovre per liberare le vie respiratorie ostruite da un corpo estraneo. «Prendersi cura della salute dei bambini significa anche dare strumenti alle famiglie», sottolinea Siani. Il progetto si ispira al "Teddy bear hospital", nato in Spagna nel 2003 e diffuso in molti Paesi dalle associazioni aderenti alla Federazione internazionale delle associazioni di studenti in medicina. Ha due obiettivi: ridurre le ansie dei bambini verso medici e ambiente sanitario e far crescere negli studenti l'empatia e le competenze comunicative con il piccolo paziente.

### IN PIAZZA DEL POPOLO A RAVENNA

**I genitori hanno potuto imparare le manovre per liberare le vie respiratorie ostruite da un corpo estraneo**

### L'IMPORTANZA DELLO SCREENING

**A Cesena sulle 1.067 colonscopie prescritte ed eseguite dopo un test positivo sono stati individuati 13 tumori e 309 adenomi**